



Quel che succede e nessuno dice ...



... GUAI A DEMONIZZARE I PARTITI...

È necessario trasmettere ai giovani la vocazione alla politica, per cambiare quel che va cambiato, per riformare quel che va riformato”.

(Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica)

Vorremmo lanciare una riflessione su un argomento che ci sembra rilevante e, quindi, meritevole di dibattito e confronto.

L'argomento è questo:

perché a proposito di una tematica e di una battaglia importante, come quella sull'emergenza rifiuti, c'è chi, ritiene di escludere le forze politiche e di non collaborare e non condividere con le stesse i percorsi, le iniziative e quanto altro?

Per quanto ci riguarda questo atteggiamento è dannoso ed immotivato.

Vogliamo ricordare a tutti che nel mese di novembre 2011, noi Democratici insieme con associazioni e cittadinanza abbiamo avviato un percorso comune sul tema, partendo dalla minaccia costituita dalla discarica a Riano per poi affrontare gli altri argomenti collegati: raccolta differenziata; rifiuti come risorsa e ricchezza etc. etc.

L'Assemblea pubblica del 19 novembre 2011 che ha visto una grande partecipazione, da un lato doveva costituire la tappa di partenza e dall'altro il primo passo verso la costituzione di un fronte

comune, (cittadini, associazioni forze politiche) molto ampio, coeso e concentrato su quella battaglia.

Tuttavia per ragioni che non sappiamo comprendere e che comunque, non ci sono state spiegate, alcuni hanno cambiato percorso e atteggiamento.

Ovviamente ciò è pienamente legittimo, ma, permetterci di osservare in modo sincero e autentico e senza alcun intento polemico, che costituisce un errore.

Infatti, ognuno di noi è prima di tutto un cittadino, di questo nostro paese, di questo nostro territorio. Poi, alcuni cittadini si organizzano aderendo ad un partito; altri, invece, si organizzano in associazioni e/o comitati; altri ancora decidono di rimanere tal quali. Eppure sono, tutti insieme, una collettività, una comunità e in questo modo affrontano le emergenze e le criticità.

Che dire poi di quel tema tanto diffuso e dibattuto che è l'integrazione? Integrazione non può e non deve avere, secondo noi, un significato riduttivo ed a senso unico: integriamo e integriamoci con gli stranieri, per una società multiet-

nica. Questo va bene, anzi benissimo! E tra noi come la mettiamo con l'integrazione se ce ne mancano le basi e la volontà e si seminano divisione e ghettizzazione?!? La politica locale, lo sappiamo bene un po' tutti, è diversa e lontana dalla politica nazionale: non gode di quegli onori, né cade in certi errori.

La politica locale ha le tasche vuote, il cuore grande, la testa piena di sogni. Richiede spirito di sacrificio, amore, senso civico.

Molto spesso ti ripaga con delusioni ed amarezza, oppure non ti ripaga affatto.

A Morlupo ci sono Forze politiche sane, oneste e sincere che non meritano di essere guardate con diffidenza e tenute a distanza e che, sulla base di valori forti e condivisi, hanno iniziato insieme il viaggio verso la ricostruzione del centrosinistra da un lato e dall'altro, la rinascita di un paese normale, vitale e proiettato in avanti. Alcuni anni fa, forse in occasione di una campagna elettorale, fu utilizzato uno slogan:

MILIONI DI CUORI, UNA SOLA ANIMA

**QUELL'ANIMA È LA COMUNITÀ, LA NOSTRA
RENDIAMOLA FORTE**

NON LASCIAMO CHE SIA FERITA E INDEBOLITA DAI PREGIUDIZI

DAL CARRETTO AI TEMPI D'OGGI: la storia della viabilità' morlupese

Tanti anni fa all'alba si sentivano il rumore delle ruote dei carretti e il raglio dei somari. Con il passare del tempo, qualche carretto e qualche somaro andarono in pensione, ma si sentiva in piazza la macchina de "zi toto" che scaldava il motore.

Partiva a tutta birra a passo di lumaca per andare a Roma "du ore pe i e du pe tornà".

Oggi carretti e somari non ci sono più e nemmeno "zi toto", ma assistiamo tutti i giorni al grande viavai di auto e moto, che non rispettano i segnali stradali e molto spesso provocano incidenti più o meno gravi.

Le strade sono degli enormi rattoppamenti o delle gigantesche groviere e in alcuni casi addirittura buche con la strada intorno (come Santa Lucia e Cavavicoli).

Sarebbe necessaria una rimodulazione del sistema di viabilità, che non è certamente quella che sta attuando l'Amministrazione Comunale, magari costruendo un nuovo sbocco sulla via Flaminia da via San Pellegrino, per arginare gli innumerevoli incidenti all'incrocio di Morlupo Scalo.

Lo stesso dicasi per via Garibaldi continuando per la Rocchetta e la Strada della Valle, percorso diventato importantissimo

anche grazie alla nuova uscita autostradale di Castelnuovo di Porto; sempre nella stessa via, ci imbattiamo nel parcheggio multipiano che a tutt'oggi non è ancora fruibile in quanto i lavori sono fermi a metà da anni. Ritornando sulla Strada della Valle, la pavimentazione è piena di buche, vegetazione che inonda il tratto stradale e sulla stessa strada c'è il solito problema del depuratore e della rete fognaria che interessa tutto l'abitato del centro storico di Morlupo e in prossimità dell'estate non è di certo un bel stare, anzi diciamo che igienicamente è un disastro. Ai problemi del traffico, del dissestamento stradale e del mancato rispetto delle norme stradali si aggiunge il problema del senso unico in via Domenico Benedetti, che diventa doppio in estate quando si svolgono le manifestazioni in piazza Diaz, creando disorientamento agli automobilisti e di conseguenza pericolo incidenti. Speriamo che vengano risolti al più presto i problemi inerenti alle strutture stradali, per adesso quello che possiamo fare noi cittadini è comportarci in maniera civile, ricordando che le frecce non sono quelle degli indiani d'America e che i segnali stradali non sono fumetti.



POVERI PENDOLARI

I viaggiatori pendolari, si sa, sono le vittime predestinate di molti, troppi disagi: scompartimenti freddi, quando fuori è freddo; scompartimenti caldi, quando fuori è caldo; corse soppresse, con il conseguente sovraffollamento delle vetture e quando si verifica una emergenza come le nevicate dell'inverno 2012, il solito ritornello "non siamo abituati, non siamo organizzati" accompagna indicibili disavventure sempre e soprattutto a carico dei pendolari. La stazione ferroviaria di Morlupo è fatiscente: a guardarla si ha l'impressione (purtroppo fondata e realistica) di andare indietro nel tempo.

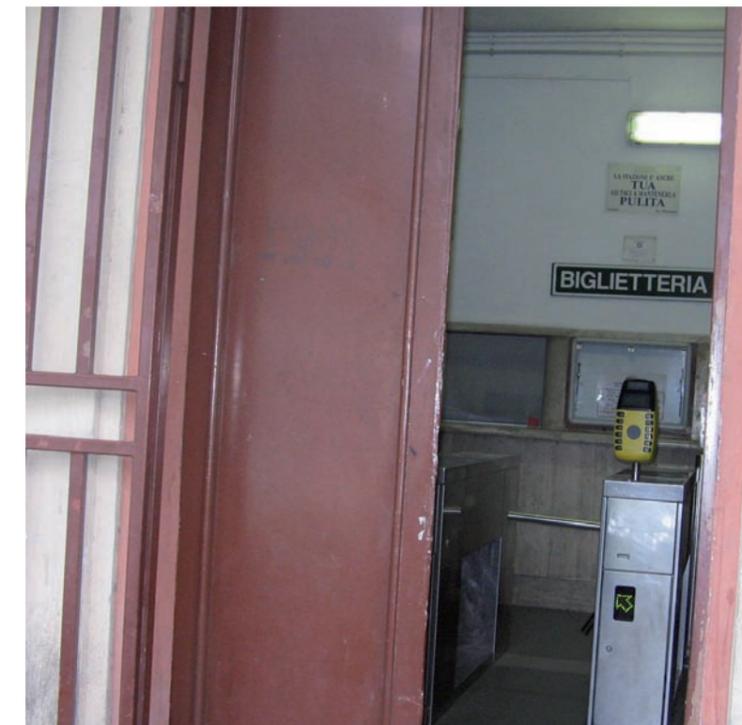
Eppure il servizio su ferro è fondamentale, ora più che mai considerata la crisi economica e gli scandalosi aumenti dei prezzi dei carburanti e la tratta Roma/Civita Castellana/Viterbo è frequentata ed anche piuttosto lunga.

Dunque ti aspetteresti che, almeno alcune stazioni, se non proprio tutte, fossero ricostruite e ristrutturare con criteri di modernità ed efficienza.

E invece no! Solo alcune, così tanto per dare un po' di fumo negli occhi agli utenti. In compenso, però, sono stati installati avveniristici tornelli per la con-

lida dei biglietti di viaggio e l'accesso ai binari, senza considerare e valutare con un po' (almeno un po') di "sale in zucca" l'adeguatezza degli stessi alla struttura in cui sono stati inseriti.

versamente abili, se consentono, in caso di malore di qualche utente, di accedere con lettighe, attrezzature di soccorso e quanto altro ed infine se l'utilità che dovrebbero for-



Guardate queste foto.

In primo piano si nota la porta di ingresso aperta solo a metà e in legno (sembra quella della casa di mia nonna): nei momenti di grande transito ed affluenza sarà aperta tutta, oppure resterà così per complicare ancora un po' la vita dei viaggiatori?!?

E poi i tornelli: c'è innanzitutto da chiedersi se sono a norma e poi, se tengono conto delle esigenze dei di-

nire vale i disagi nuovi che si vanno ad aggiungere ai vecchi.





Un altro pezzo di storia di Morlupo volge al termine

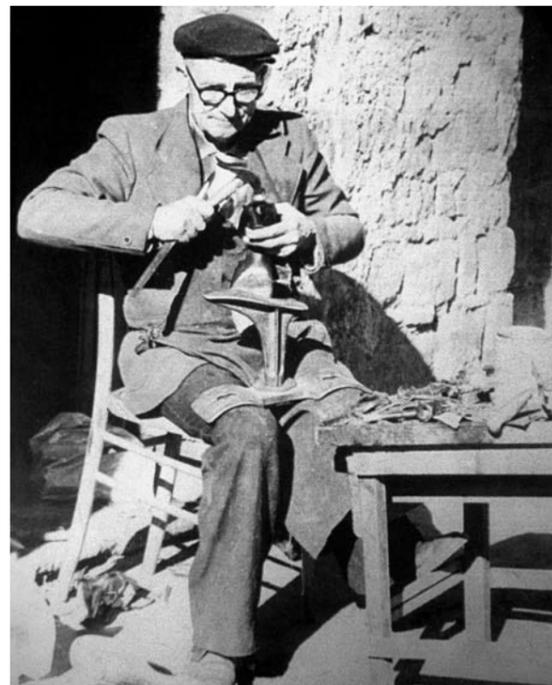
Il centro storico del nostro paese, definito tanti anni fa come il polmone o il cuore pulsante del commercio, è in lenta agonia, il degrado e l'abbandono da parte di chi ci amministra stanno producendo una catastrofica reazione a catena.

Attività che prima producevano lavoro non solo per se stesse ma anche per altri, oggi stanno per gettare la spugna, affogano piano piano e nel tentativo di salvarsi o si spostano altrove o altrimenti chiudono.

Agli inizi del 1600 la famiglia MATTEI edificò uno splendido palazzo, che negli anni a seguire, per varie vicissitudini familiari fu venduto ad altri.

Lo storico palazzetto, proprio all'angolo, sotto alle belle sale con il soffitto a cassettoni da che lo conosciamo tutti noi è sempre stato sede di esercizi commerciali vari "alimentari, cartoleria, profumeria, panetteria" ecc ecc....

Ricordate la tintoria a via Roma?, i due negozi di casalinghi e articoli da regalo? il negozio di alimentari di Adriana? le macellerie?..... TUTTO FINITO: serrande chiuse e



licenze consegnate.

Piani commerciali inesistenti permettono l'apertura indiscriminata di attività dalla breve vita anche se protette dal libero commercio e dalla libera concorrenza.

Il parcheggio a pagamento non ha certo portato benefici a queste attività e la nostra bella piazza Armando Diaz non è più il centro vitale, colorato, allegro di qualche anno fa, con il risultato che l'aggregazione tra i cittadini è un ricordo di altri tempi.

Continuando di questo passo, in tempi brevi Morlupo centro diventerà il classico paese dormitorio, dove la gente tornerà nelle proprie case con la spesa fatta altrove, perché nelle vicinanze della propria abitazione non ci sarà più modo nemmeno di acquistare un pacco di sale.

L'amministrazione che ci governa quali interessi ha nel far sì che il centro storico non abbia più vita?..... e perché non dimostra né la sensibilità né la volontà di far rivivere la piccola economia locale?! Eppure sarebbe così semplice ...

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA: così si parte con il piede giusto

Nella seduta del Consiglio Comunale del 19 aprile è stato determinante il contributo dei Gruppi Consiliari di opposizione ai fini del corretto avvio delle procedure per l'affidamento del nuovo sistema di gestione dei rifiuti.

Infatti, la proposta dell'Amministrazione da sottoporre al Consiglio, prevedeva di affidare il servizio utilizzando il sistema della trattativa privata.

Tuttavia, tale scelta comportava un rischio di illegalità poiché la norma consente di ricorrere alla trattativa privata soltanto se e quando sussistono ragioni di urgenza (intesa nel senso di emergenza), altrimenti deve essere effettuata una gara pubblica, con conseguente individuazione dell'offerta più conveniente.

I Consiglieri Comunali di opposizione hanno formulato un emendamento: affidamento

del servizio con gara pubblica per un periodo di tempo limitato e determinato; nelle more, avvio di tutto il complesso iter per il perfezionamento della gara europea e affidamento definitivo.

L'emendamento è stato accolto e la delibera modificata è stata approvata ed adottata all'unanimità!

La raccolta porta a porta è più vicina ai cittadini, nel rispetto della legge.



Le piantine di Via degli Orti abbandonate al proprio destino!!!!

500 PIANTINE MESSE A DIMORA...

TI SBAGLI SONO 1500!!!!...

VABBENE MA ALDILA' DEL NUMERO, CHI LE ANAFFIA VISTO CHE NON ESISTE UNA RETE DI IRRIGAZIONE?.....



28

Guardabbassu e Nichinella,
Rapacchjolu e Rondinella,
Seba, Penta e Pendulicchia,
Cagnaretta e Spuntatellu,
Pataloccu e Pataniellu;
Dido, Chiodu e Faciolino,
Pizzichella e Pitalone,
e a la fine Fischiatore:

“Drento casa ce sò i spireti.
Manco appena che me ppènnico,
sento i fiotti, sento i passi:
tutt’a notte avanti e arreto.
Sotto ‘u lettù sento i scrocchi,
sento ‘e bbòtte llà ‘e credenze
che ‘n se sa chi c’è dereto,
che ‘n se sa chi ce sta drento.

Quann’è notte, pure pure,
ma de ggiornu è da morine!
Nun fo’ ‘n tempu a gira’ l’occhi
che se fiònghino ll’ à culla
e ‘ncumincia ‘u carosellu.
Mi se ‘ncollino ‘u munellu:
c’è chi ‘u rregge e chi ‘u sbadulla,
c’è chi ‘u tuzzica a dispettu;
c’è chi ‘u fa gira’pell’aria
che a vede’ pare ‘n cellettu.



28 – Guardabasso e Nicchinella,/ Rapacchiolo e Rondinella,/ Seba, Penta e Pendolicchia,/ Cagnaretta e Spuntatello,/ Patalocco e Pataniello;/ Dido, Chiodo e Faciolino,/ Pizzichella e Pitalone,/ e alla fine Fischiatore:// “ Dentro casa ci sono gli spiriti./ Neanche appena mi addormento,/ sento i fiotti e sento i passi:/ tutta la notte, avanti e indietro./ Sento gli scrocchi sotto il letto;/ sento i colpi nelle credenze/ che non sai chi c’è dietro,/ che non sai chi ci sta dentro.// Quando è notte, embè, pazienza,/ ma di giorno è da morire!/ Neanche appena giro gli occhi/ che si avventano sulla culla/ e inizia la giostra./ Si prendono il bambino./ C’è chi lo regge e chi lo strapazza,/ c’è chi lo stuzzica a dispetto;/ c’è chi lo fa volare in aria/ che a vederlo sembra un uccelletto.// Quello è mio figlio! A quella creatura/ gli fate risvegliare i vermi./ State buoni, state fermi!/ Se vi cade e si fa male,/ poi non si salva più nessuno:/ io vi spancio ad uno ad uno!// Che vi venga un colpo! E’ come quasi/ stare a parlare ad Acciacapidocchi./ Rimettelo nella culla/ o lasciatelo sulla sedia! Ma quando mai ti ascoltano./ Fanno finta che sono sordi:/ ogni notte fanno il diavolo a quattro,/ ogni giorno è una commedia”

Quissu è fimu! A ‘ssa creatura
gni facete sbià li vermi.
Stete bboni, stete fermi!
Si ve casca e se fa dòle,
ppo’ ‘n se sarva ppiù gniciunu:
io ve strippo a unu a unu.

Pjassi ‘n corpu! E’ come guasi
stà a parlà a ‘Cciaccapidocchi.
Rimettetelu llà ‘a culla
o posetelu ll’ a ssegghja.
Quanno mmai te danno retta,
fanno fenta che ssò sordi:
ogni notte ce sò i scrocchi,
ogni ggiornu è ‘na commedia.”

29

‘U scifellu e ‘u corvellucciu,
‘u mastellu e ‘u boccalettu,
‘u vanninu e la mungana,
l’acciarinu e ‘a perticara,
Filippone co’ Cirillu,
Mistichina e Corogghjona:
“ A spallà ‘u Funtaniletto
fu lo troppo raggiona’,
raggionier Serafinettu!”

La salita e la spianata:
c’è chi ‘nfila le sarcicce
e le gira sopra ‘u focu;

c’è chi ‘nvece sotto ‘a brace
ci se còce la patata.
Pe’ parà la fame vera
c’è da fà la staccionata.

“Fà tre parmi sotto ar mento
e ce trovi il monumento;
fa du’ parmi un po’ ppiù llà
e ce trovi il canadà.”

A ddottrina, la domenica,
tutti a pjà li scapezzoni.
All’Acquaferra ‘a teleferica
carga e scarga li breccioni.
Da ‘a stazione riviè Giàchimu,
porta ‘n spalla li scarponi:
- perché ‘i finu all’America
si ‘n ce crescono i ficoni?
Si chedunu cià la sciatica
va a ‘ttaccasse le mignatte
su dai frati, a Santoreste.
‘Mmezzu ‘a marva e li fioroni
stanno a pasce ‘e maremmene.
C’è ‘u vaccaru a fa’ le poste,
appoggiatu a lu passone.
Va lu cane avanti e arreto;
le mungane, a ogni fischiu,
si so’ spase fanno ‘n mucchju,
tutte a curre ‘mpresso ‘u maschju.

(F.O.)

(continua . . .)

29 - Il vaglio e il setaccio,/ il mastello e il boccaletto,/ il puledro e la mucca da mungere,/ la stecca per pulire la lama e l’aratro,/ Filippone con Cirillo,/ Mistichina e Corogghjona:/ “A far crollare il Fontaniletto/ fu lo troppo ragionare,/ ragionier Serafinetto!” // La salita e la pianura;/ c’è chi infila le salsicce/ e le gira sopra il fuoco;/ c’è chi, invece, sotto la brace,/ ci si cuoce la patata./ Per fermare la fame vera/ c’è da fare la steconata. // “Fai tre palmi sotto il mento/ e ci trovi il monumento;/ fai due palmi un pò più in là/ e ci trovi il Canadà.”// Alla dottrina, la domenica/ si va tutti a prendere gli schiaffi./ All’Acquaferra la teleferica/ carica e carica la breccia./ Ritorna Giacomo dalla stazione,/ porta gli scarponi al collo:/ “Perché andare fino in America/ se non ci crescono i ficoni?”/ Se qualcuno ha la sciatica/ va ad attaccarsi le sanguisughe/ su dai frati, a Sant’Oreste./ In mezzo alla malva e ai fiori gialli/ pascolano le vacche maremmene./ C’è il vaccaro che fa la guardia/ appoggiato alla recinzione./ Il cane va avanti e indietro;/ le mucche, ad ogni fischio,/ si raccolgono nel branco:/ corrono tutte dietro al maschio.



NOI, GIOVANI DEMOCRATICI

Nati il 21 Novembre 2008 con l'unione della Sinistra Giovanile e i Giovani della Margherita, i Giovani Democratici (GD) sono l'organizzazione giovanile del Partito Democratico, che ricopre un'ampia fascia d'età (dai 14 anni ai 30 anni).

Nel mese di Marzo 2012 si sono svolti i Congressi dei Giovani Democratici, rispettivamente in sede Provinciale, Regionale ed infine Nazionale. Abbiamo voluto incontrarci in tre date che hanno permesso la nascita dei nuovi organi direzionali e quindi di un nuovo cammino: a livello provinciale è stato eletto segretario Enrico Cacciotti l'11 Marzo a Marino; a livello regionale è stato invece eletto Eugenio Levi il 18

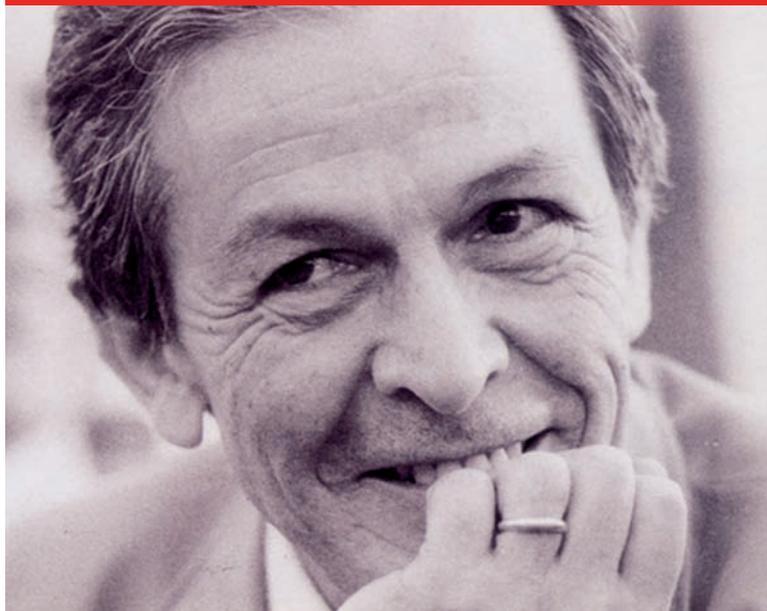
Marzo ad Ostia; infine a livello nazionale è stato riconfermato Fausto Raciti con l' 83,2 % a Siena, il 24 Marzo.

Molti i temi che sono venuti alla luce in tutti e tre i Congressi: lavoro, legalità, ambiente, politiche giovanili, istruzione, diritti civili, cultura. Un messaggio chiave che abbraccia tutte le problematiche dei territori del nostro Paese, nel quale i Giovani Democratici vogliono essere i protagonisti e non gli emarginati. Abbiamo la consapevolezza che il presente e soprattutto il futuro sono in mano a noi e come leve vogliamo dar vita ad un gruppo che non si ferma ai soli fatti, alle sole parole, ma che costruisca una vera realtà, nonostante le nu-

merose difficoltà che incontriamo quotidianamente.



IN RICORDO di Enrico Berlinguer 25 maggio 1922 - 11 giugno 1984



La prima, essenziale, semplice verità che va ricordata a tutti i giovani è che **se la politica non la faranno loro, essa rimarrà appannaggio degli altri**, mentre sono loro, i giovani, che hanno l'interesse fondamentale a **costruire il proprio futuro** e innanzitutto a garantire che un futuro vi sia.

Enrico Berlinguer